

con gli onorevoli Frontini, Donati Pio, Casalini, Grossi, Riboldi, Vella, Lollini;

«La successione legittima e la disponibilità testamentaria conforme il Codice civile, non possono avvenire che per quote patrimoniali inferiori a lire 100,000 e a favore di eredi che non possiedono già altrimenti un reddito familiare superiore a lire 6,000 per persona della famiglia o a lire 50,000 in complesso.

L'eccedenza va a favore del patrimonio dello Stato, provincie e comuni».

L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgere questo suo articolo.

MATTEOTTI. A proposito di questi e degli altri emendamenti da noi presentati, dobbiamo anzitutto sgombrare il campo da alcune obiezioni pregiudiziali che sono state fatte nei giorni scorsi.

Ha detto l'onorevole Rosati che portare discussioni fondamentali in sede di emendamenti, sarebbe contravvenire al carattere specifico dell'emendamento, anche secondo le consuetudini della Camera.

Ricorderò all'onorevole Rosati che invece, a proposito di emendamenti, la Camera italiana ha discusso molte questioni di carattere politico fondamentale, ed è anzi quasi una consuetudine della Camera il discutere di materie importantissime in sede di emendamenti.

Nè si può dire che questi nostri emendamenti vengano troppo tardi e d'improvviso. Essi sono arrivati insieme colla relazione della Commissione, anzi di taluni di essi, poichè sono stati presentati e discussi nella Giunta del bilancio, vi è cenno nella stessa relazione del disegno di legge.

Un'altra obiezione fatta dal Governo in generale, è che, trattandosi di legge di carattere strettamente fiscale, si veniva invece, con i nostri emendamenti, a portare alla Camera delle questioni che ne esorbitavano.

Noi ci permettiamo di dissentire, e anzi, sotto la stessa alta autorità dell'onorevole presidente del Consiglio, facciamo notare ai colleghi che i provvedimenti finanziari, e specialmente quelli oggi in discussione, non hanno soltanto una portata finanziaria fiscale, ma hanno altresì una portata economica, una portata morale, una portata sociale.

Questo ha affermato fundamentalmente l'onorevole Giolitti nel suo discorso-programma e questo vale non soltanto per i disegni di legge per la nominatività dei

titoli e per l'avocazione allo Stato dei sopraprofiti di guerra, come è stato esplicitamente affermato durante la discussione, ma anche per il presente disegno di legge.

Anche alla Camera francese, quando si discusse recentemente l'omnibus finanziario, il presidente del Consiglio osservava in contraddittorio a quello che a noi è stato osservato dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, che questi provvedimenti non possono mai considerarsi di carattere puramente fiscale, e che si deve anzi innalzare la disputa a questioni più alte; e, come è stato fatto dal Parlamento francese, altrettanto si potrà fare da parte del nostro Parlamento.

La prima serie dei nostri emendamenti prende di fronte tre obiezioni fondamentali che ci sono state rivolte dal banco del Governo e dai colleghi, in risposta al nostro collega Frontini, che a nome dei socialisti ha intaccato fundamentalmente il diritto di eredità.

La prima è che la eredità è necessaria perchè serve in sostanza ad alimentare, ad educare, ad allevare l'individuo, che altrimenti, sprovvisto di quella che è la sostanza paterna, sarebbe abbandonato a se stesso. La seconda è che la costituzione familiare medesima esige questo vincolo della eredità. La terza obiezione è che per dare incentivo al lavoro è necessario l'istituto della eredità, incentivo a lavorare non solamente per sé, ma anche per le generazioni future, per i figliuoli.

Ora appunto i nostri emendamenti prendono di fronte questi tre problemi e li risolvono contro il diritto ereditario quale voi sostenete.

Così il primo degli emendamenti, al quale devo in questo momento limitarmi, considera il problema dell'allevamento dei bambini e della educazione dell'erede, che ha bisogno del patrimonio per essere alimentato ed allevato. Noi riconosciamo giusto il principio di necessità e diciamo: resti la successione legittima e testamentaria quando il patrimonio lasciato è un patrimonio sufficiente appunto a quegli scopi di alimentazione e di allevamento, e quando la persona o la famiglia cui la famiglia appartiene, non possiede già, per conto proprio, quel tanto di rendita che basta per questo allevamento. Così quando i patrimoni superano le 100 mila lire, tutto quello che è al disopra delle 100 mila lire non può dirsi che serva allo allevamento, alla educazione, ma deve andare alla collettività;